

VITA ECCLESIALE 2**Modalità di svolgimento delle processioni**

In una nota del Viminale le regole secondo le quali

potranno svolgersi le processioni religiose. Chiesto il rigoroso rispetto delle misure igienico-sanitarie.

ATTUALITÀ 5**Piccola Casa S. Maria Aprutina**

Prendete in mano la vostra vita è fatene un capolavoro" (Giovanni Paolo II):

è stata questa frase il filo conduttore del breve saluto alla V Elementare che si è svolto lunedì 15 giugno nella scuola teramana.

TERRITORIO 7**Agroalimentare: il valore e la fragilità**

Coldiretti: «Con l'emergenza Covid l'agricoltura ha confermato il suo

valore strategico in qualità di produttrice di uno dei beni principali del Paese: il cibo. Ma questo non vuol dire che l'emergenza non abbia creato problemi, tutt'altro».

CULTURA 7**#POPBOOK Letteratura 3.0**

Esordio nelle pagine de L'araldo abruzzese per la rubrica di letteratura

"#Popbook" rivolta ai più giovani. Il primo consiglio di lettura, a cura di Eugenio Merrino, è il libro di Luciano Ligabue "La neve se ne frega".

EDITORIALE**Custodire la dignità delle persone**di **Salvatore Coccia**

Non pochi sono i problemi che stanno emergendo con tutta la loro evidenza a causa dell'emergenza sanitaria. Certamente questo non è un momento catalogabile con i normali canoni: necessita un impegno solidale per uscire fuori da una situazione drammaticamente complessa. Come spesso accade, sono tanti a parlare di progetti che poi svaniscono nel nulla, specie quando le varie logiche di partito si inseriscono per rendere complicate le cose che potrebbero trovare una loro soluzione attraverso una condivisa mediazione.

In questi momenti gli esempi più belli sono stati offerti dalla gente comune che ha tradotto la solidarietà in gesti concreti nei confronti di chi si è trovato in difficoltà.

All'interno delle comunità ecclesiali stiamo assistendo ad una gara finalizzata a tendere la mano al fratello in difficoltà. Tante sono le diocesi che hanno attivato le forme più diverse e concrete di solidarietà.

Non possiamo non evidenziare il gesto che il Vescovo di Roma, Papa Francesco, ha compiuto "mettendosi le mani in tasca" con l'istituzione del Fondo "Gesù Divino Lavoratore, per richiamare la dignità del lavoro, con uno stanziamento di un milione di euro ..."

...segue a pag. 5 ►

AVVISO AI LETTORI

A causa dell'emergenza Covid19, come dallo scorso mese di marzo, anche per tutto il mese di giugno 2020 **L'araldo abruzzese** continuerà ad essere distribuito gratuitamente in formato digitale sul portale **www.diocesiteramoatri.it**

► Fase 2 e attività sportiva

Lo sport come atto di amore e di solidarietà

di **Irene Francioni****I**ntervista ad **Angelo De Marcellis**, Presidente CSI Abruzzo**Come hai vissuto da Presidente CSI Abruzzo l'emergenza Covid19?**

Con senso di responsabilità innanzitutto, che chi ha un ruolo nello sport è abituato ad esercitare; grazie alla disciplina, fare e rifare qualcosa o non fare determinate cose è un altro grande insegnamento dello sport; con fantasia: riempire di creatività i nostri giorni; con l'altruismo: privarsi di un po' della propria libertà, delle proprie abitudini è un atto di amore e solidarietà. E' questo "gioco di squadra" che ha dato un grosso contributo e ci porterà a vincere questa sfida al virus e alla paura, a contagiarsi di speranza e di ottimismo perché è ancora una volta lo sport ad insegnarcelo, che i sacrifici vengono sempre ripagati.

Come ha reagito il mondo dello sport al problema?

In prossimità della Fase 2 il CSI ha promosso un questionario alle proprie società sportive per rilevare lo stato d'animo, la situazione e misurare il "termometro" della base associativa che conta, solo in regione, 260 Associazioni affiliate oltre 17.000 tesserati praticanti.

Uno spaccato davvero rappresentativo di tutto lo sport abruzzese. Se vi fosse il "via libera" governativo e le necessarie garanzie sul piano sanitario il 40% dei sodalizi arancio-blu abruzzesi sarebbe favorevole a ricominciare, anche a giugno, un'attività sportiva. Tutti sono d'accordo sul rischio che la crisi economica e i protocolli di sicurezza possano profondamente pregiudicare l'azione socializzante che

queste compagini svolgono sul territorio. A cominciare dalla continua sanificazione a cui dovranno essere sottoposti gli impianti, alla inevitabile riduzione di orario disponibile alle società sportive a fronte di numerose ore settimanali destinate alla

«È il gioco di squadra che ci porterà a sconfiggere il virus e la paura»

pulizia, tra un turno e l'altro, di ambienti ed attrezzature. Lo sa bene chi gestisce un impianto sportivo che dovrà fare i conti con una riduzione di almeno il 30% dell'utenza e quindi delle relative entrate. C'è un gran bisogno di sport e sono convinto che

anche dopo questa emergenza sarà nuovamente chiamato ad essere un volano per la coesione sociale del Paese e della nostra regione.

...segue a pag. 4 ►

► Emergenza Coronavirus

Circolare dal Ministero dell'Interno

Modalità di svolgimento delle processioni



Applicazione delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Esigenze determinate dall'esercizio del diritto alla libertà di culto. Modalità di svolgimento delle processioni religiose.

La Conferenza episcopale italiana con la proposta del 5 giugno u.s., che si allega in copia, ha richiesto indicazioni al fine di poter celebrare la festa del Corpus Domini

- che vede tradizionalmente la comunità cristiana raccogliersi in processione
- oltre che in ordine "altre processioni, che potranno aver luogo nelle comunità,

allo scopo di uniformare le regole per lo svolgimento delle stesse", nel rispetto delle misure poste a salvaguardia della tutela della salute della collettività per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2.

Sul punto, in tema di distanziamento interpersonale, la CEI ha proposto che si "provvederà a far affiggere all'ingresso di ogni chiesa un manifesto con le indicazioni utili e imprescindibili, tra le quali non dovrà mancare il richiamo ad evitare in maniera assoluta il verificarsi di assembramenti e a rispettare la normativa sul distanziamento tra le persone, che nel caso della processione deve prevedere 2 metri per coloro che canta-

no e un metro e mezzo per gli altri fedeli. Quest'incremento rispetto al parametro classico del distanziamento fisico di un metro è derivato dalla consapevolezza che, durante il canto, vi è un'emissione a maggior distanza di droplets (goccioline di saliva) e che in caso di una processione in cui il percorso da compiere aumenti significativamente lo sforzo fisico vi può pure essere un incremento della distanza a cui possano atterrare i droplets". Peralto, "il rispetto di queste distanze dovrà essere garantito anche al momento dell'eventuale entrata e uscita dalla chiesa".

Riguardo all'uso di dispositivi di protezione individuale delle vie respiratorie, la CEI fa presente: "è fatta raccomandazione di indossare le mascherine, in ragione dell'effetto protettivo sia in termini di diffusione che di inalazione di SARS-CoV-2 dimostrato da questi dispositivi di protezione". Per evitare possibili occasioni di contagio vi-

rale, prosegue la nota della C.E.I., "non è consentito il bacio da parte dei fedeli di reliquie, statue od oggetti religiosi portati in processione" e "verrà garantita la disponibilità di liquidi igienizzanti". Inoltre, "verrà ricordato ai fedeli che non è consentito partecipare alla processione in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5°C".

Al fine di assicurare la corretta osservanza delle misure precauzionali prescritte, la C.E.I. fa presente che "il legale rappresentante dell'ente, che organizza l'iniziativa, sarà coadiuvato da volontari e/o collaboratori che - muniti di un evidente segno di riconoscimento - favoriscano il corretto adempimento delle in-

dicazioni utili a prevenire una diffusione epidemica di SARS-CoV-2".

Ancora, riguardo al numero dei fedeli, nelle indicazioni della CEI, viene specificato che "qualora la processione superi i mille partecipanti, essa dovrà essere organizzata in più blocchi, distanziati da congruo spazio".

La proposta della Conferenza episcopale italiana è stata quindi sottoposta all'esame del Comitato tecnico-scientifico.

In proposito, il Comitato, nella seduta dell'8.06.2020, ha esaminato il quesito della Conferenza Episcopale Italiana sulla tematica delle processioni religiose esprimendosi come di seguito.

"Il CTS ha ricevuto il documento relativo alle misure di prevenzione del contagio da SARS-CoV-2 da adottare in occasione dello svolgimento delle processioni redatto dalla Conferenza Episcopale Italiana trasmesso dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno.

Dopo ampia discussione e condivisione dei contenuti, il CTS, rileva alcune criticità nella possibilità di controllo del rischio di contagio da SARS-CoV-2 nello svolgimento di alcune processioni.

Il CTS richiama, anche per i riti religiosi che prevedono una processione all'esterno di strutture ecclesiastiche e luoghi di culto - ferme restando l'adozione delle misure relative al distanziamento fisico, all'uso delle mascherine ed all'osservanza della corretta 'etichetta respiratoria' e delle altre misure igienico-sanitarie come il lavaggio frequente delle mani - il rigoroso rispetto delle misure precauzionali al fine di evitare ogni tipo di aggregazione o assembramento dei fedeli.

Il CTS ritiene che, ferme restando le raccomandazioni predette, la loro fattibilità ed applicazione debba avvenire sotto la diretta responsabilità delle autorità sanitarie, civili e religiose".

Ciò premesso, le SS.LL., così come condiviso anche con il Capo della Polizia - Direttore generale della Pubblica Sicurezza, vorranno provvedere alla corretta applicazione delle indicazioni e prescrizioni riferite nel parere sopra trascritto e nell'allegata proposta della C.E.I., avendo riguardo di adottare le misure necessarie per il contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, con il coinvolgimento delle autorità religiose e sanitarie.

La proposta della Cei

Stimato Prefetto Michele di Bari,

l'atteso passaggio del 3 giugno - con il superamento di molte limitazioni negli spostamenti - riapre nei fedeli la domanda di poter tornare a riappropriarsi di alcuni momenti di devozione popolare, che toccano la sensibilità di fede del popolo.

In particolare, in questo periodo la Chiesa celebra la festa del Corpus Domini, qualificata da un'espressione pubblica di fede, che vede le comunità cristiane raccogliersi in processione intorno al Santissimo Sacramento.

La Segreteria Generale della CEI, nel rispondere a vari quesiti che le provengono da tante comunità di fedeli, desidera offrire alle Diocesi indirizzi di comportamento appropriati, a salvaguardia della tutela della salute della collettività, orientati perciò all'assunzione delle necessarie normative di carattere sanitario e delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2.

Con questo intento, di seguito si presentano alcune proposte relative alle processioni, al fine di condividerle e accogliere eventuali integrazioni. Riguardano sia la processione del Corpus Domini che le altre processioni che potranno aver luogo nelle comunità, allo scopo di uniformare le re-

gole per lo svolgimento delle stesse.

Il legale rappresentante dell'ente, che organizza l'iniziativa, sarà coadiuvato da volontari e/o collaboratori che - muniti di un evidente segno di riconoscimento - favoriscano il corretto adempimento alle indicazioni utili a prevenire una diffusione epidemica di SARS-CoV-2.

Sempre il rappresentante legale provvederà a far affiggere all'ingresso di ogni chiesa un manifesto con le indicazioni utili e imprescindibili, tra le quali non dovrà mancare il richiamo ad evitare in maniera assoluta il verificarsi di assembramenti e a rispettare la normativa sul distanziamento tra le persone, che nel caso della processione deve prevedere

2 metri per coloro che cantano e un metro e mezzo per gli altri fedeli. Quest'incremento rispetto al parametro classico del distanziamento fisico di un metro è derivato dalla consapevolezza che, durante il canto, vi è un'emissione a maggior distanza di droplets (goccioline di saliva) e che in caso di una processione in cui il percorso da compiere aumenti significativamente lo sforzo fisico vi può pure essere un incremento della distanza a cui possano atterrare i droplets. Il rispetto di queste distanze dovrà essere garantito anche al momento dell'eventuale entrata e uscita dalla

Chiesa.

È fatta raccomandazione di indossare le mascherine, in ragione dell'effetto protettivo sia in termini di diffusione che di inalazione di SARS-CoV-2 dimostrato da questi dispositivi di protezione.

Non è consentito il bacio da parte dei fedeli di reliquie, statue od oggetti religiosi portati in processione.

Qualora la processione superi i mille partecipanti, essa dovrà essere organizzata in più blocchi, distanziati da congruo spazio.

Verrà garantita la disponibilità di liquidi igienizzanti.

Verrà ricordato ai fedeli che non è consentito partecipare alla processione in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5°C.

Nel sottoporLe la presente proposta, chiedo gentilmente un riscontro circa la sufficienza della stessa nell'assicurare il rispetto della normativa sanitaria.

Stefano Russo Segretario Generale

Roma, 5 giugno 2020

► Ecclesiologia

Confessione ortodossa finlandese

A questo punto degli articoli dedicati alle varie tipologie di Chiese cristiane giungiamo a considerare una tale pluralità di tali tipologie che ci porta a differenziare le definizioni, visto che siamo nell'ambito dell'ecclesiologia. Si tratta di una differenziazione giocata tanto sul modo di intendere l'unicum della fede in Cristo, quanto anche sulla modalità di organizzare le relazioni e garantire loro stabilità. Il contesto sociale e culturale, i processi interni di strutturazione dei ruoli e delle funzioni, la presenza di leaders, vicende storiche e fattori di natura territoriale e geografica hanno inciso in questo processo di differenziazione in maniera sostanziale.

La rilevazione di questa pluralità di fatto apre alla domanda interpretativa, sul piano sociologico e più propriamente ecclesiologico: possiamo definire "Chiesa" tutte le aggregazioni, utilizzando il termine in senso univoco? C'è una analogia che sussiste tra le diverse forme e quindi un *analogatum princeps*? La Chiesa in quanto tale ha quattro note caratteristiche: unità, santità, cattolicità e apostolicità. Queste caratteristiche la rendono autonoma dallo Stato di qualsiasi nazione. Tutte le altre "espressioni" di cristianesimo sarebbero da definire confessioni o comunità cristiane, perché mancano dei suddetti elementi. La storia della confessione ortodossa finlandese è antica. Con la pace di Pähkinäsaari del 1323, nella quale il Regno di Svezia e quello di Novgorod stabilirono i propri confini e la propria sfera d'influenza - la Finlandia fu divisa essenzialmente in due parti: quella cattolica a ovest e a sud del paese, più direttamen-

te controllata dalla corona svedese, e quella ortodossa a est. Il fatto che il primo contatto finnico con la religione cristiana sia stato con l'ortodossia e non altre è abbastanza evidente dal punto di vista filologico e linguistico. Alcuni termini chiave del mondo religioso sono infatti derivati dal russo antico.

Fondata in seguito all'opera missionaria di monaci russi del monastero di Valamo nel 1923, divenne autonoma sotto la giurisdizione del patriarcato di Costantinopoli, situazione riconosciuta nel 1958 anche dal patriarcato di Mosca. Organizzata in tre diocesi, con quattro metropoli e vescovi e circa sessantamila fedeli. Negli incontri ecumenici i rappresentanti di questa confessione appaiono tra quelli delle chiese autocefale.

Da sottolineare è la grande indipendenza che la confessione ortodossa finlandese ha sempre mantenuto nei confronti della Chiesa ortodossa russa: dal 1865 in poi il finlandese ha sostituito lo slavo ecclesiastico come lingua liturgica e gli arcivescovi sono sempre stati scelti tra il clero locale. Inoltre, una volta ricevuta l'indipendenza, la confessione ortodossa finlandese riuscì subito ad affrancarsi dal controllo moscovita e a diventare parte del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli. E qui arriviamo a una particolarità tutta finlandese: tale confessione segue il calendario gregoriano non solo durante tutte le funzioni normali, ma anche per quanto riguarda il calcolo della Pasqua, che quindi cade in Finlandia lo stesso giorno per luterani, ortodossi e cattolici.

di don Carlo Farinelli

► Festa del Sacratissimo Cuore

Nel cuore di Gesù il cuore umano di Dio

Nel culto del Cuore di Gesù la Chiesa intende adorare l'amore di Dio verso l'umanità, del quale il Cuore di Cristo è il segno supremo. In tale solennità la liturgia ci propone tre testi bellissimi.

1. La prima lettura, tratta dal libro del Deuteronomio, parla della rivelazione dell'amore di Dio per il popolo d'Israele. Mosè ricorda al popolo che il Signore lo ha scelto come suo popolo, si è legato a lui per amore. "Il Signore, dice Mosè agli Israeliti, non vi ha scelti perché siete il popolo più numeroso di tutti i popoli, ma perché vi ama e ha rivelato questo suo amore ai nostri padri, ad Abramo, Isacco e Giacobbe, poi vi ha liberato dalla schiavitù egiziana e ha operato miracoli per voi nel deserto. Riconoscete perciò l'amore misericordioso di Dio, un amore disinteressato, che non ha altro motivo che se stesso. Egli ammonisce chi rifiuta tale amore, perché si mette in una situazione di perdizione. Voi non avete fatto niente per meritare tale amore. Dio vi ama e basta e si attende che voi riconosciate tale amore".

2. Nella seconda lettura l'apostolo Giovanni spiega che Dio si è manifestato come un Dio di amore, un Dio che è egli stesso amore: non soltanto l'amore è da Dio, ma Dio è amore. Questo amore si è manifestato nell'invio del Figlio unigenito nel mondo per comunicarci la vita. Dice Giovanni: "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come strumento di perdono per i nostri peccati".

La cosa più dolorosa della nostra esistenza sono i peccati, che ci tolgono la nostra dignità e ci mettono su una via di perdizione. Allora l'amore di Dio verso gli uomini si manifesta con l'invio nel mondo Gesù, il quale ci ottiene il perdono dei peccati.

Giovanni ci invita ad accogliere questo amore; ad accoglierlo non soltanto passivamente, amando i nostri fratelli. L'amore di Dio infatti è un amore paterno, che vuole dare una vita piena di amore ai suoi figli. "Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio; se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri".

Giovanni lega intimamente tra loro l'amore verso Dio e l'amore verso i fratelli. Mostra che l'uno non può stare senza l'altro. Sembra più logico dire: "Se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarlo", ma l'evangelista dice che noi dobbiamo amarci gli uni gli altri, per essere con Dio nell'amore in modo attivo. "Se ci amiamo gli uni gli altri Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi"; Dio è amore, chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui".

Dobbiamo essere pieni di gratitudine verso Gesù, che ci ha rivelato pienamente e che ci rivela in continuazione l'amore del Padre assieme al suo amore.

L'amore di Gesù è al tempo stesso divino e umano, perché è l'amore di un cuore umano che esprime tutta la bontà di Dio. Per noi è una fonte di gioia continua sapere che Gesù ci ama, ci comunica l'amore che viene dal Padre e ci rende capaci di vivere pienamente nell'amore, approfittando di tutte le circostanze per progredire in esso, con la sua grazia.

3. Nel Vangelo Gesù ci dice che egli è venuto per darci la piena rivelazione dell'amore del Padre: Egli ha accolto nel suo cuore l'amore del Padre, ed è venuto a riversare questo amore in tutti noi. Nelle sue parole si manifestano le due dimensioni dell'amore, che sono anche le due dimensioni della croce: la dimensione verticale dell'amore per il Padre e l'amore orizzontale dell'amore per tutti noi.

Gesù è pieno di gratitudine per il Padre; dice: "Tutto mi è stato dato dal Padre mio". Accoglie l'amore del Padre con grande riconoscenza, vive nell'amore del Padre, vive nella perfetta adesione filiale alla volontà del Padre. Benedice il Padre, cioè gli rende grazie per tutto quello che fa, anche se la sua funzione è talvolta misteriosa.

E Gesù esprime la relazione reciproca tra lui e il Padre: "Nessuno conosce il Figlio se non il Padre e nessuno conosce il Padre se non il Figlio". Gesù è Figlio di Dio, è nessuno lo conosce fino in fondo se non il Padre. Nessuno ha una conoscenza perfetta con il Figlio se non il Padre. Il Figlio desidera comunicare questa relazione perfetta di amore agli uomini: "Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare".

Perciò Gesù chiama e sé tutti gli uomini che sono affaticati e oppressi. Si rivolge ad essi con questo amore tenero, che vuole alleviare le sofferenze, dare conforto, riposo e ristoro. Invita a prendere il suo giogo: "Prendete il mio giogo sopra di voi". Di che giogo si tratta? Del giogo dell'amore. Il giogo di Gesù si esprime con il suo comandamento: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati".

Gesù ci invita ad imparare da lui che è mite e umile di cuore. Questo è l'unico passo in cui Gesù parla del proprio cuore. Il cuore di Gesù è pieno di umiltà e di mitezza. Non è il cuore di un dominatore orgoglioso, ma il cuore di un fratello che si mette al nostro livello. Non è un cuore duro di conquistatore, ma un cuore mite, che cerca di capire, aiutare, propagare la comunione d'amore. Chi prende su di sé questo giogo di amore, trova ristoro per la propria anima. "Il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero". Chi accetta il giogo di Gesù viene aiutato da lui a sostenere tutte le sofferenze e le fatiche della vita, che sono rese occasioni di progresso nell'amore. Così anche le più grandi sofferenze e fatiche diventano leggere.

di don Gabriele Orsini

Pensieri sparsi... di don Massimo Balloni

Il Vangelo della XII domenica del Tempo Ordinario (Mt 10,26-33)

"Tu si que vales!"

Carissimi fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace!

Il tema del giusto perseguitato percorre tutta la Bibbia, soprattutto la letteratura profetica, in particolare il libro di Geremia, e quella sapienziale, in particolare alcuni salmi. Verrà poi ripreso come uno dei fili dell'intreccio del racconto della passione e morte di Gesù. Sia esso il buon israelita, o il profeta, o il Messia, o anche tutto l'Israele di Dio, il giusto, cioè colui che confida nel Signore, sa per sua esperienza personale che la sofferenza della persecuzione non gli viene risparmiata. Una persecuzione che va dal tradimento degli amici fino alla sopraffazione da parte di popoli stranieri e che colpisce i credenti in quanto tali.

Geremia, il profeta perseguitato perché troppo lucido nel vedere, riconoscere, interpretare i segni dei tempi, innalza il suo inno a Dio che è insieme di lode e di lamento. Geremia sa che su Israele si sta per abbattere la catastrofe della sconfitta e della deportazione. Sa soprattutto che quello che sta per avvenire è colpa dell'intero popolo e, ancor di più, di tutti i suoi capi. E sa anche che la rovina che aspetta Israele sarà senza ritorno: nulla, dopo la deportazione e l'esilio, sarà più come prima.

Su questo sfondo, allora, la pagina del grande discorso missionario di Gesù, quello che Matteo presenta come secondo dei cinque discorsi sui quali appoggia la costruzione del suo Vangelo, prende il suo senso più autentico. Matteo sa che le comunità a cui egli si rivolge hanno già compiuto i primi passi nella fede, da tempo si misurano con l'approfondimento delle Scritture e della propria tradizione giudaica, hanno ormai maturato la propria identità giudaico-cristiana ed è iniziato per loro il tempo della testimonianza pubblica e della missione. Sono comunità «in uscita». L'evangelista raccoglie dunque in un ampio discorso diverse istruzioni missionarie che Gesù aveva rivolto ai suoi discepoli. Prima di tutto quelle che segnano il passaggio dal «nascosto» al «manifesto», dal segreto del cuore alla predicazione pubblica. Da discepoli a testimoni: su questo si è giocata all'inizio e si continua a giocare tutta la storia dell'annuncio cristiano.

Non può non tornare alla mente la famosa frase pronunciata da Paolo VI al Pontificio Consiglio per i Laici nel lontano 1974 e da lui stesso poi ripresa l'anno dopo nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni» (41). In realtà non è solo l'uomo contemporaneo ad aver bisogno di testimoni: da sempre le comunità dei credenti hanno potuto contare su coloro che, quello che avevano ascoltato all'orecchio, lo hanno predicato sui tetti e che non hanno avuto paura di quelli che uccidono il corpo.

Nell'ottica di Matteo anche la missione della Chiesa dunque, entra a far parte di quell'economia che solo il Padre tiene saldamente nelle sue mani, con tutta la sua divina potenza. Una potenza che misura la grandezza della creazione sulla vita di due passerini e il valore di una vita umana su ciascun capello del capo.

numero chiuso alle ore 24.00 del 16.6.2020

Direttore responsabile: Salvatore Coccia
Grafica: L'Araldo Abruzzese
Stampa: Giservice S.r.l.
Direzione, redazione: Teramo Via della Verdura, 10
Tel./Fax: 0861 245891

Abbonamenti

Versamento sul c/c postale n. 1118643 intestato a Diocesi di Teramo-Atri - L'Araldo Abruzzese - Via della Verdura 10 - 64100 Teramo
Banca Poste Italiane IBAN IT64 E076 0115 3000 0001 1118 643
• Abbonamento Ordinario € 35 • Abbonamento Sostenitore € 90
• Abbonamento Grande Amico € 170
• Abbonamento Ordinario con App € 40 • Solo App € 15

Spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70 - Periodico controllato dal servizio diffusione - SEDI Iscr. Trib. Teramo - Reg. Stampa n. 22

E-mail: info@araldoabruzzo.net

"L'araldo abruzzese", tramite la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Ai lettori

L'araldo abruzzese tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.araldoabruzzo.net. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Vescovo pro tempore a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono

raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Martiri della Libertà, 14 - 64100 Teramo. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente alla Curia Vescovile, Piazza Martiri della Libertà, 14 - 64100 Teramo oppure scrivendo a info@araldoabruzzo.net. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 16, 18 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@araldoabruzzo.net



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italia

Membro della FISC
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



► Intervista ad Angelo De Marcellis
presidente CSI Abruzzo

di Irene Francioni

Lo sport come atto d'amore e di solidarietà

► segue da pag. 1

Quali settori sono ripartiti? In che modo?

A maggio sono partite le attività individuali all'aperto. Ognuno, singolarmente ha avuto la possibilità di fare una corsetta o attività motoria vicino casa. Gli sport di squadra cosiddetti codificati cioè praticati secondo i regolamenti ufficiali, invece, non sono ancora attuabili. La Regione Abruzzo ha cercato di normare nuove forme di discipline di squadra distanziate ma siamo lontani dalla possibilità di praticare sport nella normalità. Il Governo ha preannunciato l'apertura delle discipline di "contatto" dal 25 giugno non siamo, però, ancora nelle condizioni di capire come e se potranno riprendere anche le competizioni ufficiali in questi sport.

Avete in cantiere dei progetti per il periodo estivo?

L'estate può essere una grande opportunità per far recuperare la socialità ai bambini attraverso un'alleanza tra istituzioni e terzo settore nei territori. Così anche a Teramo lunedì siamo partiti con CSI Junior Camp, iniziativa ludica, educativa e polisportiva che si terrà fino al 31 luglio (non è escluso un prolungamento del periodo), dal lunedì al venerdì. Le attività si svolgeranno in conformità con le "Linee Guida per la Gestione in Sicurezza di opportunità organizzate di socialità



Il taglio del nastro del CSI Junior Camp con il presidente del CSI Abruzzo, Angelo De Marcellis, e l'assessore allo Sport del Comune di Teramo, Sara Falini.

e gioco per bambini e adolescenti nella fase 2 dell'emergenza Covid-19", stabilite dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel corso del "CSI Junior Camp" i giovani di età compresa tra i 6 e i 14 anni potranno svolgere attività didattiche e dinamiche, sperimentando e conoscendo le più disparate discipline sportive. I luoghi interessati sono la Palestra Molinari, i centri sportivi e i parchi, con gruppi costituiti da un numero ristretto e predefinito di ragazzi. Naturalmente tutte le attività proposte saranno coordinate da personale del CSI appositamente formato e preparato.

► Sorridono i centri sportivi

E intanto torna la "partitella"

Per tantissimi italiani è un rituale irrinunciabile: è la "partitella" di calcetto settimanale tra amici. L'Abruzzo ha accelerato i tempi della ripresa rispetto al resto d'Italia con un protocollo che ha fatto anche discutere per alcuni aspetti (vietati ad esempio i contrasti e le marcature a uomo, fasi fondamentali di gioco) ma che ha ridato respiro a un settore della nostra economia regionale tutt'altro che trascurabile.

Maurizio Tribuiani, proprietario del centro sportivo **Football Planet** di Giulianova, ha riaperto i battenti il 10 giugno e si dichiara soddisfatto. «Anche se l'afflusso finora è stato del 40% circa rispetto al numero abituale di prenotazioni, e nonostante ci sia tra i praticanti qualche timore e un po' di disorientamento dovuto alle nuove regole di sicurezza, era importante rimettersi in moto. Questo risultato è frutto di una proficua interlocuzione con la Regione, svolta insieme a un gruppo di rappresentanti di strutture delle province di Teramo, Pescara e Chieti. Se le nostre istanze non fossero state accolte, in tanti avrebbero rischiato di chiudere definitivamente. Perché per alcuni centri le spese sono enormi e le entrate negli ultimi mesi sono state pari a zero. Molti hanno criticato il protocollo, ma - conclude Tribuiani - è probabile che altre regioni ci seguano».

M.P.

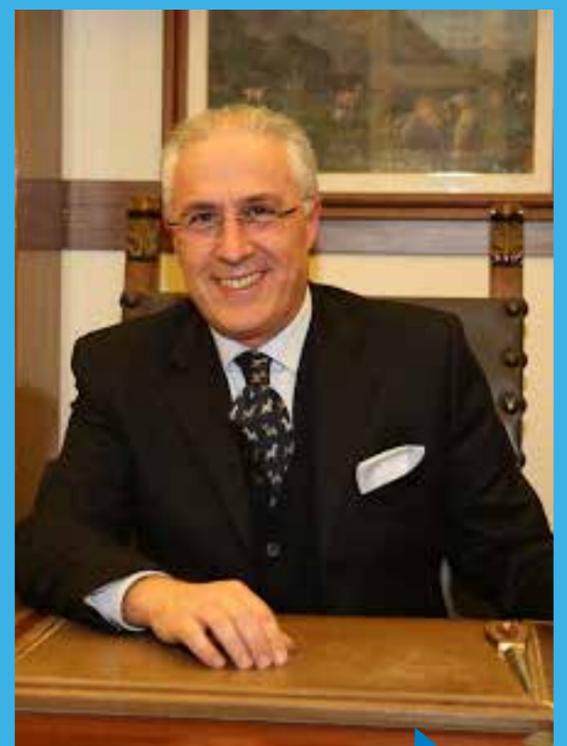
► Ma lo sport saprà sconfiggere questo perfido nemico...

di Sergio Quirino Valente*

Un atleta chiamato Covid 19

Un giorno del lontano marzo 2020, entrò in campo un giocatore che si chiamava COVID 19: una struttura sferica con tanti tacchetti attagliati al corpo. Iniziò a giocare... ma come per incanto si fermò lo sport. E non solo: ci siamo fermati proprio tutti! Questa, in sintesi, è la triste favola che stiamo subendo poiché animata da strani personaggi mascherati in cattività, rinchiusi a forza nelle abitazioni che ringhiano per uscire, per popolare strade, bar, ristoranti; e anche stadi e palazzetti. "PANDEMIA, mai ricordata una cosa del genere..." è il tormentone giornaliero che ci propina la TV mentre passano immagini di morti che vengono numerati e sepolti quasi fossero oggetti di statistica. In questo clima surreale, lo sport, quale veicolo primario di diffusione e consensi, scalpita per ricominciare la vita viva, al pari dei fedeli che vogliono finalmente popolare le sacre e amate Chiese. E ci sono riusciti. Anche il calcio ce l'ha fatta: **si è giocata la Coppa Italia e presto riprenderanno anche i campionati di serie A e B; la C a spot con i Dilettanti fermi**. Ma quanta fatica! Protocolli a iosa, presidi sanitari sempre all'erta e prescrizioni restrittive di ogni tipo che rendono difficoltose persino le partite giocate all'interno di stadi vuoti! Una squallida desolazione per il "pallone" abituato a muovere folle sconfinata. Pazienza, dovremo ormai abituarci a vedere l'evento da casa, comodamente seduti sul divano. Meglio? Chissà! Almeno si gioca. "Scusa? ma il ciclismo, il basket, la pallanuoto, il rugby?". Tutto finito, se ne parlerà in autunno... forse. Il periodo è

devastante. Bisogna però riconoscere al virus di aver introdotto un elemento telematico completamente innovativo: il social "UTILE", facile luogo di accesso all'insulto gratuito. Tra gli innumerevoli convegni on line, lo scorso 4 giugno all'interno di un incontro sul "dopo emergenza" con il patrocinio di UNITE e giovani Avvocati (AIGA), è intervenuto il Presidente della FEDERCALCIO **Dott. Gabriele Gravina** (peraltro in una platea sconfinata di circa 4.000 unità: neanche una manifestazione in piazza avrebbe realizzato simili numeri), che ha illustrato le iniziative della Federazione: "fondo salva sport", "riforma dei campionati", nonché altre modifiche economico strutturali in ausilio del **milione e mezzo di tesserati FIGC**. Lo sport è passione delle genti, azione cerebrale e fisica finalizzata alla cura del corpo e della mente, sana aggregazione dei popoli e peculiare cultura da insegnare alle giovani generazioni. Ed è per questo che l'UNITE, da sempre votata alla didattica sportiva e alla formazione di giovani dirigenti, nel prossimo autunno 2020 ha organizzato il "Master di I livello in Comunicazione e Politiche per lo sport", perpetuando la vocazione sportiva alla quale l'Ateneo si è sempre ispirato. In tal senso il motto del nostro caro **Vescovo: INVESTIRE PER COSTRUIRE** è stato dunque rispettato appieno anche dallo sport. Il covid finirà presto; il perfido atleta sparirà dal campo e lo sport tornerà a splendere di luce propria. E questo sarà il prossimo lieto fine dell'orrendo incubo che si chiama coronavirus.



* Avvocato dello sport e giudice in Federcalcio
Franchi Valente Studio Legale

EDITORIALE

► segue da pag. 1

Custodire la dignità delle persone

di Salvatore Coccia

Al Fondo hanno subito aderito anche il Comune di Roma e la Regione Lazio, entrambi con uno stanziamento di 500 mila euro. L'iniziativa si è concretizzata con la firma di un protocollo d'intesa: "Alleanza per Roma" per mano di Papa Francesco, la Sindaca di Roma Virginia Raggi ed il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. È lo stesso Papa Francesco a chiarire il perché di questo gesto, dal momento che "sembra che i 'cinque pani e due pesci' non siano sufficienti". Questa iniziativa non si configura come semplice gesto di carità occasionale, ma, come ha ben precisato mons. Gianpiero Palmieri, vescovo ausiliare delegato per la Carità, "un rafforzamento di percorsi di inclusione lavorativa". Il Papa stesso, nell'esprimere la volontà ad istituire il Fondo, ha affermato: "mi sta molto a cuore custodire la dignità delle persone che più duramente sono state colpite dagli effetti di questa pandemia, soprattutto coloro che rischiano di rimanere esclusi dalle tutele istituzionali e che hanno bisogno di un sostegno che li accompagni, finché potranno camminare di nuovo autonomamente. Il mio pensiero va anche alla schiera dei lavoratori giornalieri e occasionali, a quelli con contratti a termine non rinnovati, a quelli pagati a ore, agli stagisti, ai lavoratori domestici, ai piccoli imprenditori, ai lavoratori autonomi, specialmente quelli dei settori più colpiti e del loro indotto". "Molti sono padri e madri di famiglia - sottolinea Papa Francesco - che faticosamente lottano per poter apparecchiare la tavola per i figli e garantire ad essi il minimo necessario". Il Papa dimostra di avere presente tutte le criticità della mancanza di lavoro in questi momenti e lo evidenzia molto meglio rispetto a tanti nostri politici che in questi ultimi tempi hanno velocemente ripreso forme di contrapposizioni sterili che allontanano se non annullano soluzioni a problemi che rivestono urgenza massima.

► Scuola Piccola Casa Santa Maria Aprutina

Il saluto ai bambini della V Elementare

“Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro” (Giovanni Paolo II): è stata questa frase il filo conduttore del breve saluto alla V Elementare che si è svolto lunedì 15 giugno alla Piccola Casa Santa Maria Aprutina di Teramo.

Un saluto al quale non è voluto mancare il nostro Vescovo, Mons. Lorenzo Leuzzi che in questo momento particolare ha espresso vicinanza ai piccoli invitandoli "come un nonno" a proseguire il loro percorso vicino alla Chiesa e ha raccomandato loro di "studiare per essere contenti".

Lo stesso invito è stato ripreso da Sr. Addolorata al momento della consegna dei doni ai bambini: in particolare dei semi di girasole. Semi "perché in questi anni abbiamo cercato in qualche modo di seminare e adesso sta a voi irrigare questa terra e diventare una pianta che dia buoni frutti", Girasole "perché guarda sempre il sole come noi dobbiamo guardare Dio".

Ai bambini è stato donato anche un quaderno con la frase di Giovanni Paolo II, una foto di classe, e una coccarda con la virtù che distingue ognuno di loro: rispetto, allegria, generosità, perseveranza, obbedienza, forza, pazienza e tante altre. Virtù dei bimbi che le maestre e le suore della Piccola Casa conoscono bene in questi bambini che hanno visto crescere.

Un congedo, nel rispetto delle distanze di sicurezza, anomalo, come anomalo è stato questo anno scolastico terminato, grazie al grande impegno delle maestre e delle suore con le lezioni online. Un momento molto commovente, suore, maestre e genitori non nascondevano gli occhi lucidi salutandosi dopo un lungo periodo di vita fatto insieme.

I bimbi sorridenti, sotto le mascherine, probabilmente speravano di sentirsi dire: abbracciatevi, giocate insieme,



nascondersi tra i corridoi come tante volte avete fatto a ricreazione nella "vostra" scuola. Ma per quello bisognerà aspettare ancora un po', certi che il legame affettivo che si è creato in questi anni rimarrà per sempre e intanto sentirsi #distantimauniti.

► Riflessioni...

di Claudio Cantagalli

Le Regioni a statuto ordinario compiono 50 anni

I 7 e 8 giugno 1970 si svolsero in Italia le prime consultazioni per l'elezione dei Consigli nelle Regioni a statuto ordinario.

Malgrado fossero già previste dalla Carta costituzionale, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, le Regioni sono state istituite solo 22 anni dopo.

Più tempestiva, per la peculiarità dei territori, era stata invece l'istituzione delle Regioni a statuto speciale (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia).

In Abruzzo votò l'85% degli aventi diritto (consideriamo che nelle ultime elezioni regionali del 10 febbraio 2019 ha votato il 53%).

I risultati videro la netta affermazione della Democrazia Cristiana con il 48,2% dei voti, seguita da Partito Comunista (22,8%), Partito Socialista (9,0%), Movimento Sociale (5,8%), Partito Socialista Unitario (5,4%), Partito Socialista di Unità Proletaria (3,2%), Partito Liberale (2,9%), Partito Repubblicano (2,5%).

140 seggi furono così assegnate: 20 alla DC, 10 al PCI, 3 al PSI, 2 al MSI, 2 al PSU, 1 ciascuno a PSIUP, PLI e PRI.

Venne eletto Presidente del Consiglio regionale Emilio Mattucci (DC).

La prima Giunta regionale (formata da esponenti di DC, PSI, PSU e PRI) venne guidata da Ugo Crescenzi (DC).

Sino ad oggi vi sono stati in Abruzzo 19 Presidenti del Consiglio regionale e 15 Presidenti di Giunta.

A distanza di 50 anni quale bilancio possiamo trarre dell'Istituzione regionale?

Le norme relative ai poteri affidati alle Regioni sono contenute nel Titolo V della Costituzione (articoli da 114 a 133).

Fino alla cosiddetta "Riforma Bassanini" sul decentramento amministrativo, la Costituzione affidava alle Regioni poteri concernenti varie materie (assistenza sanitaria ed ospedaliera, istruzione artigiana e professionale e assistenza scolastica, urbanistica, turismo, viabilità e lavori pubblici di interesse regionale, agricoltura e foreste, artigianato, ecc.).

Sulle varie materie la Regione disponeva di una autonomia da esercitare, generalmente, all'interno di "leggi quadro" emanate dal Governo centrale e, comunque, sempre sotto la vigilanza di quest'ultimo.

Tra le varie materie, quella maggiormente impattante per i bilanci regionali era, e rimane tuttora, quella sanitaria.

Con la Riforma Bassanini (entrata in vigore nel 2001), voluta per cercare di fronteggiare le spinte autonomistiche delle Regioni del Nord Italia, le competenze delle Regioni sono state particolarmente ampliate.



Gran parte dei poteri è stata decentrata, riservando in esclusiva allo Stato quelli relativi a materie particolari, quali politica estera, immigrazione, difesa, politica monetaria, giustizia, previdenza sociale, ambiente.

Il risultato è stato una certa confusione normativa, una disparità di trattamento tra i cittadini, un generale appesantimento burocratico ed un aumento del divario tra Regioni più sviluppate e quelle meno sviluppate.

Quanto successo nella fase di emergenza da Covid-19 è a nostro avviso emblematico.

Ci auguriamo pertanto che quanto prima possa essere avviata una fase di ripensamento che, con la condivisione più ampia possibile tra le forze politiche, riveda il rapporto Stato-Regioni ma anche il ruolo del Parlamento ed il sistema elettorale.

La Costituzione italiana nacque sulla base di un compromesso di altissimo profilo tra varie culture. Il nostro Paese avrebbe oggi bisogno di altrettanta lungimiranza!

di Gian Marco Filippini



▶ Quelle quattro mura

Palazzo Ciotti e Casa Francese

Sino ad una cinquantina di anni fa, in via del Teatro Antico, oggi via Irelli, sorgeva un imponente palazzo settecentesco a due livelli, dalle linee architettoniche tutt'altro che sgradevoli.



Qui, aveva sede l'istituto "Gualandì", per persone sordomute. La struttura, che agli inizi della sua storia era appartenuta alla ricca famiglia Ciotti, era delimitata a destra, dal vico omonimo e, a sinistra, dal vicolo "della montagnola", così denominato per via di uno strano rialzamento del terreno, simile ad una piccola collina. Un caso curioso, data la posizione di via Irelli, situata nell'area territorialmente meno scoscesa della città.

Prima della costruzione del Teatro Comunale, avvenuta nel 1868, questo antico edificio rappresentava, per la cittadinanza teramana, l'unico luogo ove poter assistere a concerti e rappresentazioni teatrali. Come era, infatti, uso negli ambienti nobiliari del XVIII secolo, anche la famiglia Ciotti aveva dotato la propria dimora di un piccolo, ma accogliente, teatro privato che, nelle grandi occasioni, veniva, dai proprietari, reso accessibile al popolo. Nonostante tutto, però, si trattava pur sempre di una struttura privata, e per questo motivo fu forte, agli albori del secolo successivo, la necessità di realizzare un teatro di proprietà comunale.

Sul finire degli anni Sessanta del '900, l'antico stabile di via Irelli, che era stato leggermente ampliato nel 1904, rimase "vittima", come tanti altri, a Teramo, di quella "mania di rinnovamento" con la quale, soprattutto nel secolo scorso, si volle, senza ritegno, dare un colpo di spugna, dal punto di vista architettonico, a buona parte della storia della nostra città. Nel caso specifico di Palazzo Ciotti, poi, si è persa una doppia occasione: quella di conservare un edificio settecentesco di assoluto valore, sostituendolo con un anonimo stabile in cemento armato (metà condominio, metà centro residenziale per anziani), e quella, una volta avvenuta la

Casa Francese oggi. (Foto di Sergio Scacchia da www.paesaggioteramano.blogspot.com)

Nella foto in bianco e nero: Casa Francese. Concettina Francese ritratta con il marito, il Barone Scimitarra (Primo Novecento). Foto dal libro "Teramo com'era"

sciagurata demolizione, di valorizzare i reperti di epoca romana, rinvenuti sotto le sue fondamenta.

A tal proposito, è interessante un passo tratto dal libro di Giammario Sgattoni, "L'Abruzzo Antico", pubblicato nel 1979. L'autore ci parla della fase successiva all'abbattimento di Palazzo Ciotti: «Le scavatrici, sbancando il terreno, misero in luce un edificio, al nostro occhio certamente romano, con elevate strutture radiali in laterizio, sulle cui rovine...erano state edificate, in seguito - certamente dopo la distruzione normanna del XII secolo - le prime case medioevali, sulla sinistra della "nuova" cattedrale.

Venne qualcuno (non ricordiamo chi); vide le strutture, esaminò i molti frammenti fittili, scattò qualche fotografia; ma gli edili...anche quella volta la spuntarono. L'edificio antico fu giudicato probabilmente

tardo medioevale e, per giunta, di scarso interesse...cosicché i lavori proseguirono e i teramani persero, allora, l'occasione di documentare - inequivocabilmente - che lì, magari, era sorto, duemila anni fa, il "Santuario di Priapo", particolarmente venerato dai Pretuziani, come scriveva, al cardinale di Pavia, il vescovo umanista, Giovanni Antonio Campano, in una lettera della seconda metà del Quattrocento.

Fu l'edile stesso che, in seguito, volle mostrarci un grande fallo di terracotta, rinvenuto dagli operai, proprio alla "Montagnola", sotto le fondamenta del palazzotto del Gualandì. Un fallo fittile, simbolo della fecondità, la testimonianza più tangibile che quanto scrisse il Campano, e quanto poi ripeté lo storico aprutino, Nicola Palma, non era certo fantasia». Per un edificio andato perduto, ne esiste, invece, un altro che,

Francese e suo marito, il barone Domenico Scimitarra. A quest'ultimo, proprietario di una delle imprese edili che, sul finire dell'Ottocento, fecero costruire la ferrovia che collegava Teramo con Giulianova, si deve la realizzazione, presso la zona corrispondente all'attuale quartiere della Cona, della fornace per la fabbricazione dei mattoni, con metodo Hoffmann, ancora oggi presente, anche se dismessa da tempo.

Una curiosità: sul terrazzo di Casa Francese, il meteorologo, dottor Gerardo Ferrara impiantò, nel 1923, il suo "pluviometro" con cui, ininterrottamente sino al 1940, misurò la frequenza e la quantità delle precipitazioni in Teramo.

Sempre in via Stazio, poco lontano da questa antica residenza, vi è la piccolissima chiesetta di S. Maria a Bitetto. Sconsacrata, è stata per tantissimo tempo lasciata in stato di totale abbandono, sino all'acquisizione, alcuni anni or sono, da parte dell'Istituto di studi musicali "G. Braga". Totalmente ristrutturata, è oggi auditorium - aula magna del Conservatorio teramano.

Bibliografia: Editalia Libreria dello Stato, "Teramo Com'era", Roma, 1996;

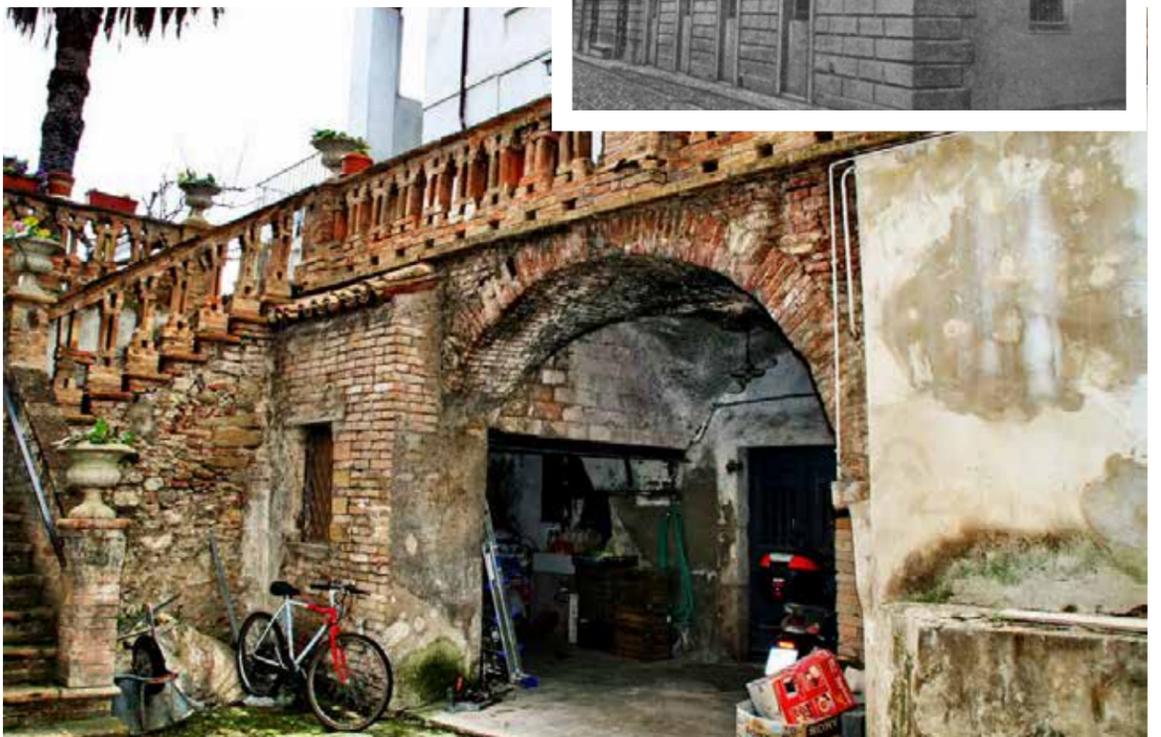
Giammario Sgattoni, "L'Abruzzo Antico", Pescara, 1979.

Foto a colori in basso: un altro scorcio di Casa Francese (Foto di Sergio Scacchia da www.paesaggioteramano.blogspot.com)

Foto in bianco e nero: Palazzo Ciotti (Primo Novecento)

fortunatamente, è arrivato sino ai giorni nostri. Si tratta di "Casa Francese", in via Stazio, traversa di via Irelli. Questa antichissima dimora, appartenente, appunto, alla notevole famiglia teramana dei "Francese", è documento evidente delle varie tecniche murarie del medioevo teramano, nonché tra i pochi edifici, di quell'epoca, ad essersi salvati dalla devastazione della città di Teramo, operata dal conte normanno, Roberto III di Lorello, nel 1156.

Agli inizi del secolo scorso, vi abitavano donna Concettina



► L'agricoltura al tempo del Coronavirus

di **Coldiretti Teramo**

Il valore e la fragilità dell'agroalimentare

Con l'emergenza Covid l'agricoltura ha confermato il suo valore strategico in qualità di produttrice di uno dei beni principali del Paese: il cibo. Ma questo non vuol dire che l'emergenza non abbia creato problemi, tutt'altro.

In Abruzzo, ed anche in provincia di Teramo, molte filiere sono in profonda crisi: i settori vitivinicolo e olivicolo hanno visto bloccate tutte le esportazioni nonché la richiesta interna di prodotto a causa del blocco del settore horeca con crollo degli ordini pari al 75%, il settore lattiero caseario sta soffrendo il calo delle richieste sul prodotto fresco e le difficoltà logistiche collegate ai ritiri e alla vendita con la forte speculazione proveniente dall'estero. Ma è emergenza anche per l'agriturismo che in provincia di Teramo vanta circa 200 operatori che hanno risentito della chiusura delle attività con la cancellazione del 100% delle prenotazioni per il periodo primaverile ed estivo con ripercussioni su tutto l'indotto teramano. «L'emergenza coronavirus ha insomma evidenziato il valore intrinseco rappresentato dall'agroalimentare ma ha portato anche a galla certe sue fragilità - dice Emanuela Ripani, presidente Coldiretti Teramo - la provincia di Teramo non fa eccezione. La situazione è complessa e drammatica. È per questo che a livello nazionale Coldiretti, durante la prima fase

dell'emergenza, ha presentato una serie di misure specifiche per tutti i settori. A livello generale abbiamo chiesto la sospensione dei pagamenti fiscali e contributivi e degli adempimenti tributari, l'indennità di 600 euro per gli operai agricoli, per i coltivatori diretti e per gli imprenditori agricoli professionali, oltre naturalmente alla sospensione delle rate dei mutui. Abbiamo proposto uno specifico "piano Marshall" per l'agricoltura che prevede il recupero e l'utilizzo delle risorse per lo sviluppo rurale partendo dalle risorse non spese. Sono premesse fondamentali per il futuro dell'agroalimentare che dovrà avere un obiettivo specifico: la sempre maggiore promozione e la fondamentale tutela della qualità del made in Italy». Il presidente di Coldiretti Teramo ribadisce che, a livello locale, è necessario un impegno determinante da parte delle amministrazioni per la sburocratizzazione e lo snellimento delle procedure amministrative, che mai come oggi è fondamentale per poter costruire il futuro. «Siamo di fronte ad una situazione difficile - aggiunge Ripani - anche perché calano i consumi delle famiglie mentre costi aziendali restano invariati, anzi aumentano. Aumentano inoltre i problemi logistico organizzativi come quello della manodopera. Con il blocco delle frontiere molte aziende hanno dovuto provvedere diversamente per attività come la tosatura delle pecore in vista del periodo estivo». Ma tra le difficoltà più sentite c'è il problema del-

le risorse economiche. **«Oggi più che mai è necessaria una iniezione di liquidità e una profonda opera di sburocratizzazione a favore delle imprese - continua Ripani - è importante accompagnare la ripresa di molti settori tra cui, in provincia di Teramo, vanno sicuramente citati il lattiero caseario e l'allevamento in genere, la vitivinicoltura e anche l'agriturismo, soprattutto in considerazione delle strutture presenti sul territorio. Ricordo che, con appena lo 0,06% dei contagi, sono le campagne la meta di vacanza più sicura grazie alla maggiore possibilità di mantenere le distanze visti i grandi spazi disponibili. Gli agriturismi, spesso situati in zone isolate della campagna in strutture familiari con un numero contenuto di posti letto e a tavola e con ampi spazi all'aperto, sono forse i luoghi dove è più facile garantire il rispetto delle misure di sicurezza per difendersi dal contagio».**

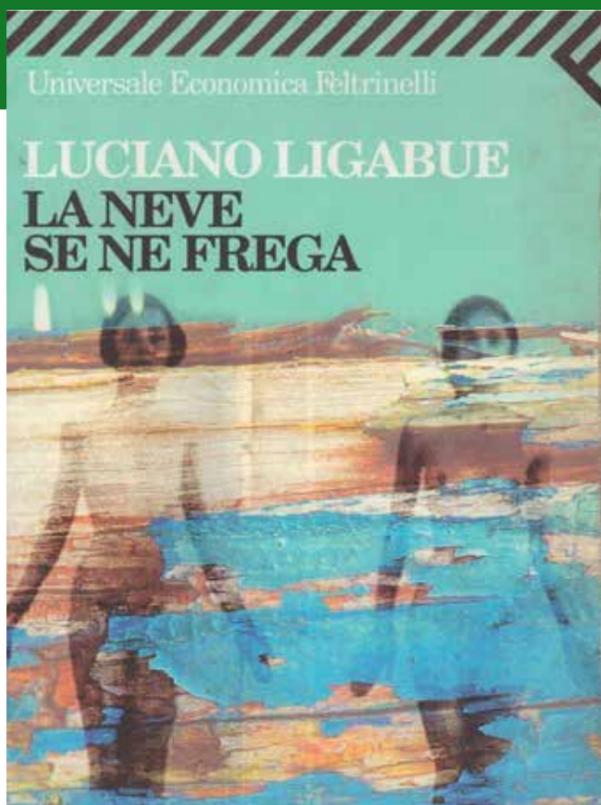


«**Calano i consumi mentre i costi aziendali restano invariati. La manodopera poi è difficile da reperire**»

#POPBOOK



Titolo libro: **LA NEVE SE NE FREGA**
Autore: **LUCIANO LIGABUE**
Pubblicato da: **FELTRINELLI**
Anno: **2004**



► Letteratura 3.0

di **Eugenio Merrino**

La neve di Luciano Ligabue come manna dal cielo

Luciano Ligabue, classe 1960, è uno tra i più celebri autori del panorama culturale italiano. Famoso con il soprannome "Liga", è conosciuto al grande pubblico non solo per la sua musica, ma anche per essere anche uno scrittore, regista e sceneggiatore di grande successo. Il testo che oggi vi proponiamo è: *La neve se ne frega*, un romanzo pubblicato nel 2004 e ambientato in una società iper tecnologica non troppo lontana, dove ogni "persona" è controllata a distanza e vigono regole ferree di convivenza. I due personaggi principali sono *DiFo 79orcu39%* e *Natura ViPa 8139%*, potrà sembrare un errore di battitura, ma in realtà ogni parte del loro nome serve a identificare il loro mestiere e il loro ceppo etnico di provenienza. Il romanzo è infatti ambientato in una società dove è tutto calcolato e la libertà è stata sottomessa alle leggi dettate dal Piano Vidor. L'applicazione del Piano Vidor consiste nel controllo dei pensieri, dei sentimenti e del linguaggio dei cittadini. Insomma tutto è organizzato affinché essi siano convinti di vivere nel migliore dei mondi possibili, inoltre sono costantemente sorvegliati dalle telecamere del Governo, privati delle proprie idee e di ogni forma di

spirito critico. Interessante notare ancora come ogni riferimento alla società passata è censurato. Inoltre gli esseri umani hanno smesso di riprodursi naturalmente ma vengono creati in vitro, facendoli nascere già in epoca adulta. Non c'è dunque spazio per l'amore l'altruismo e i sentimenti, in quanto il partner, a cui ciascun individuo ha diritto per legge, è assegnato alla nascita e le coppie si incontrano ed incominciano a convivere non appena entrambi gli individui sono "nati". Questo sistema trova però una falla nel fatto che quando nevicano tutti i sistemi vanno in tilt e per qualche ora il Governo non ha più il controllo sui singoli cittadini e senza voler fare troppi spoiler, ciò sarà determinante. Luciano Ligabue non a caso qui paragona la neve alla manna che salvò il popolo israelita nel deserto (Es 16, 14 -18), intesa in questo caso come quell'azione provvidenziale di Dio che permette non di risolvere tutti i problemi, bensì di dare i mezzi per farlo. L'essere umano non è dunque abbandonato al suo cieco destino, poiché se pur dotato di libero arbitrio, ha sempre un creatore che interviene per educarlo, utilizzando per così dire dei "trucchetti" per far vincere sempre l'amore.



LA CHIESA DIOCESANA DI TERAMO-ATRI
DÀ LODE A DIO PER IL DONO DELLA VOCAZIONE
E VI ANNUNCIA CON GIOIA CHE

SABATO 27 GIUGNO 2020

ORE 19.00

NELLA BASILICA CATTEDRALE
DI "SANTA MARIA ASSUNTA" IN TERAMO

I DIACONI

*Attilio Ricci
Pierpaolo Matteucci
Jackson Pierre*

SARANNO ORDINATI

PRESBITERI

PER L'IMPOSIZIONE DELLE MANI
E LA PREGHIERA CONSACRATORIA
DI SUA ECC.ZA REV.MA MONS.

LORENZO LEUZZI

VESCOVO DI TERAMO-ATRI.

CONFIDIAMO NELLA VOSTRA PREGHIERA.

*«Questo è il mio corpo,
che è dato per voi».*

(Lc 22,19)

La diretta streaming sarà trasmessa sul canale YouTube
Ufficio Comunicazioni Diocesi di Teramo-Atri.
Per info visita il sito: www.diocesiteramoatri.it